Cultura & Spettacoli

Hotel Saturnia

«Waking Hours», il film pluripremiato a Venezia

Il debutto (pluripremiato) dei registi Federico Cammarata e Filippo Foscarini all'Hotel Saturnia & International di Venezia, domani alle 17.15 con «Waking Hours» di Cammarata e Foscarini, film presentato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia nell'ambito della Settimana della Critica e vincitore della decima edizione del Premio Mario Serandrei Hotel Saturnia & International per il Miglior Contributo Tecnico (ore 17.15, ingresso libero promotion@hotelsaturnia.it).
Il film documentario segue un gruppo di passeur afghani nelle foreste al confine tra Serbia e Ungheria, mostrando le notti trascorse vicino ai fuochi aspettando di aiutare i migranti a oltrepassare il confine. All'incontro interverrà la critica cinematografica Sara D'Ascenzo nella giuria del Premio Serandrei e nel Gruppo Triveneto del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici.

Il convegno a Treviso Pettener: è importante come si scrive. Scomazzon: il radicamento è imprescindibile

Voci
Tra le voci contemporanee di maggiore talento, la scrittrice vicentina Giulia Scomazzon e lo scrittore veneziano Emanuele Pettener

Tra identità e perdita Libri, storie e visioni

Sradicamento e appartenenza: scrittrici e scrittori a confronto

Da sapere

- Il 30 gennaio a Treviso la giornata di confronto letterario, *Venetarium 4. Radici mobili*, dalle 9.30 alle 18 a Palazzo Giacomelli Spazio Confindustria Veneto Est
- Sul tema di identità e sradicamento nella letteratura contemporanea, si confronteranno a Treviso scrittrici e scrittori
- La giornata di confronto, a cura di Alessandro Cinquegrani e Gianluigi Bodi è promossa dall'Associazione Amici di Comisso con il Comune di Treviso e l'Università Ca' Foscari di Venezia.
- Tra le voci più significative della narrativa veneta, Ferdinando Camon, Roberto Ferrucci, Emanuele Pettener, Marco Lazzarin, Elena Rui, Giulia Scomazzon, Massimo Cracco, Francesco Vidotto, Annalisa Menin, Michele Orti Manara

di **Francesca Visentin**

Identità e sradicamento, senso di perdita, frammentazione e ricerca di sé. Il «non luogo» dell'estraniamento diventa spazio narrativo per ricostruire un'identità, spesso mediata dal ricordo, dal trauma o dal passato, nei libri di autrici e autori veneti.

Il distacco dal paese d'origine per indagare il senso di appartenenza e lo sradicamento generano identità lacerate, in costante ricostruzione. Tutto questo diventa terreno per nuove narrazioni nella letteratura contemporanea. Memoria e racconto, storie che esplorano il passato per comprendere il presente e costruire un'identità collettiva o individuale. Su questo macro-tema di identità e sradicamento nella letteratura contemporanea, si confronteranno a Treviso scrittrici e scrittori di ieri e di oggi nella giornata di dialoghi *Venetarium 4. Radici mobili*, venerdì 30 gennaio, dalle 9.30 alle 18 a Palazzo Giacomelli Spazio Confindustria Veneto Est. La giornata di confronto, a cura di Alessandro Cinquegrani e Gianluigi Bodi è promossa dall'Associazione Amici di Comisso con il Comune di Treviso e l'Università Ca' Foscari di Venezia. Tra le voci più significative della narrativa veneta, autori simbolo come Ferdinando Camon e Roberto Ferrucci e voci emergenti, che hanno in comune spesso «l'altrove», lo sradicamento dalla terra d'origine. Talenti contemporanei come Emanuele Pettener, Marco Lazzarin, Elena Rui, Giulia Scomazzon, Massimo Cracco, Francesco Vidotto, Annalisa Menin, Michele Orti Manara.

> Il «non luogo» diventa spazio narrativo per indagare, comprendere il presente

Emanuele Pettener, scrittore veneziano di Mestre, insegna lingua e letteratura italiana all'università di Boca Raton in Florida, dove vive dal 2000, autore di vari saggi, tra i suoi romanzi *Floridiana* (Arkadia) e *Giovani ci siamo amati senza saper*lo (Arkadia). «È importante narrativamente riflettere su identità e sradicamento - evidenzia Pettener - . ma trasformandoli in letteratura, conta il come si scrive. Il fine della letteratura è creare effetto attraverso una lingua luminosa, coinvolgente, originale, altrimenti avremmo solo polpettoni romanzati. Ad esempio, l'autobiografia di Pascal D'Angelo è interessante, ma è la lingua a renderla efficace. E penso a John Fante, che ha trasformato l'esperienza migratoria in letteratura, in esperienza poetica». Cos'è lo sradicamento? «Per me lo sradicamento non ha un significato negativo - dice Emanuele Pettener - , sono partito 25 anni fa da Mestre per gli Stati Uniti, sradicamento ha significato ricchezza: due lingue, due culture, due visioni. Ho conosciuto una cultura subtropicale, ho assorbito nuovi mondi, ho scoperto la letteratura latino-americana. E non ho perso l'identità di veneto, anzi la sento più forte. Quando scrivo cerco una lingua originale, struttura, frasi, aggettivi, portano dentro sia la magnificenza di Venezia, che quella dei tropici».

Giulia Scomazzon, autrice rivelazione, il suo romanzo più recente è *8.6 gradi di separazione* (Nottetempo), sottolinea: «Ho preso come bibbia i testi di Flannery O'Connor sulla scrittura: l'osservazione e il radicamento per me sono imprescindibili letterariamente. Come scrittrice il Veneto è il luogo che sento di interpretare - afferma Scomazzon - che voglio tenere al centro: la scrittura ha a che fare con il radicamento come meccanismo osservativo, meno con l'identità. Piuttosto, i miei personaggi sono figure a cui manca un'identità, ma radicati. Il dramma è forse quello di non trovare mai un'identità».

Il 30 apre l'incontro Ferdinando Camon, poi Roberto Ferrucci. Tra le nuove leve, Marco Lazzarin, scrittore trevigiano noto per il romanzo d'esordio *L'ultima primavera di Kronenberg* (Garzanti), Elena Rui, padovana che vive in Francia, il suo libro più recente è *Vedove di Camus* (L'Orma), la scrittrice vicentina Giulia Scomazzon, Massimo Cracco, matematico e ingegnere nato a Verona, con *Senza* (Autori Riuniti) ha vinto il premio della critica all'Etnabook Cultura sotto il Vulcano, il trevigiano Francesco Vidotto, che da anni ha scelto di vivere tra le montagne a Tai di Cadore nel bellunese, il suo romanzo più recente è *Onesto* (Bompiani), il veneziano Emanuele Pettener, Annalisa Menin, veneziana, scrittrice e imprenditrice esperta di branding e comunicazione, apolide tra New York e l'Europa, *L'Anna che verrà* (Giunti) è il suo libro più recente. E Michele Orti Manara di Verona, nel 2021 ha pubblicato per Rizzoli *Consolazione*, il suo romanzo più recente è *Le maschere del massacro* (Racconti Edizioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra di Morella all'Expo Dolomiti

«Cortina di stelle», arte e braille in vetta sul Lagazuoi

Opere
«Blind Wood», quadri-scultura in legno e metallo

Il limite qui non è un concetto astratto: è una quota. E uno spazio abitato da un alfabeto di stelle luminose. A 2.732 metri di altitudine, al Lagazuoi Expo Dolomiti, l'arte di Fulvio Morella si misura con la luce dell'alta montagna e con l'idea di confine. Gli astri non sono metafora decorativa, ma segni da leggere, punti da toccare, coordinate. *Cortina di Stelle* (fino al 5 aprile) è la mostra personale dell'artista lombardo, capitolo conclusivo del progetto «I limiti non esistono», promosso da Cramum e curato da Sabino Maria Frassà, nell'ambito dell'Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026. Il titolo gioca su un'ambivalenza: la «cortina» è velo, tenda, soglia. Può proteggere o nascondere. Cortina d'Ampezzo porta nel nome questa doppiezza. La salita in funivia è già parte del racconto, una linea tra terra e cielo che introduce alla grammatica della quota. Il limite non è un ostacolo da aggirare, ma una condizione da condividere, dove si procede accettando la dipendenza reciproca. È la stessa logica che attraversa il mondo paralimpico, con cui la mostra dialoga grazie al patrocinio del Comitato Italiano Paralimpico e dell'Inja - Institut National des Jeunes Aveugles «Louis Braille». Le opere di Morella costruiscono un'esperienza fondata sul braille come linguaggio artistico. Nei «Blind Wood», quadri-scultura in legno e metallo, forme geometriche e punti tattili ricompongono dall'alto monumenti iconici, dal Pantheon all'Arena di Verona. La visione si rivela parziale e chiede di essere completata insieme. Con «Braille Stellato» i punti dell'alfabeto per non vedenti si trasformano in corpi celesti. Massime di San Francesco, Jung e Saint-Exupéry disegnano cieli da leggere con le dita. Per chi non conosce il braille restano costellazioni enigmatiche e per chi lo padroneggia, frasi limpide: è un ribaltamento dei codici. Le sculture luminose del ciclo «Braillight», in legno di amaranto e acciaio, e le nuove opere della serie «Eclissi», orientano come la stella Polare o la voce della guida accanto all'atleta ipovedente. Il dialogo con lo sport si concretizza anche nella presenza di cimeli del Museo dello Sport e dell'Olimpismo della Repubblica di San Marino, dalla torcia delle Olimpiadi di Roma 1960 a quella di Torino 2006. Accanto, le testimonianze di atlete e atleti paralimpici come René De Silvestro, Moreno Pesce e Francesca Porcellato riportano il discorso sul terreno della pratica: nello sport, come in montagna, il risultato è quasi sempre il frutto di un legame. Ad abbattere la «cortina», il limite.

Scultura
Le opere di Fulvio Morella costruiscono un'esperienza con il braille

Veronica Tuzii

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMzU1YjZkMjctMjhhMi00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjhhNDBlMmNlIyMjNzQ0MDY1NzAtNjcyZC00MWU2LTkwZjItZWUzODljMDJiZTlhIyMjMjAyNi0wMS0xM1QxMDo0NzowMiMjI1ZFUg==